

Luigi, Mauro, Pietro e Benedetto: la morte chiamata lavoro

Un getto di ghisa fusa, una trattrice, una morsa, una gru
La conta non si ferma. Epifani: nessuna rassegnazione

di Marco Bucciantini

DEL CADAVERE del duecentoquattresimo morto sul lavoro di questo breve 2007 «è rimasto poco», dicono i testimoni. Una massa informe carbonizzata, ridotta così dalla ghisa fusa, un gettito a mille e 500 gradi di

temperatura che ha ucciso Luigi Baila, nato 24 anni fa in Romania, residente a Lavagna (Verona) al civico 5 della strada statale che corre verso il capoluogo, in un casolare ad alta densità di manodopera dell'est, morto nelle fonderie Anselmi a Camposampiero. Morto sul lavoro, perfettamente integrato nel destino che in questo Paese tocca in sorte a tre lavoratori al giorno, italiani, rumeni, tunisini, macedoni, non fa differenza.

Se le facce dei dottori del centro Grandi Ustionati di Padova potessero parlare, il 205° morto avrebbe già un nome e cognome, Michele Barbasco, anche lui rumeno di Soave, posto di vini bianchi dell'uva garganega. Lavorava insieme a Baila, dipendenti della ditta Valtremigna di Verona, allertata nel pomeriggio di ieri dalla grande fonderia del padovano, con 233 dipendenti, l'unica rimasta nella zona ormai così urbanizzata, fabbrica spesso contestata dagli abitanti di Camposampiero per quel soffiare di polvere nera. C'era da rimuovere un tappo che ostruiva uno dei quattro forni (cilindrici, non troppo grandi, alti due metri con un diametro di un metro). Le impurità della ghisa si erano raffreddate e indurite, creando una crosta. Sotto - però - la ghisa ribolliva a mille e 500 gradi. Quando i due operai hanno sfondato con una lancia il tappo, la ghisa è esplosa come un vulcano, investendo i rumeni. Baila è stato bruciato e consumato in un attimo, «di lui resta poco», dicono i sindacalisti della Cgil, arrivati alla Fonderia. Barbasco è riuscito a saltare giù dall'impalcatura, ma ha ustione di terzo grado sul 100% del corpo e un destino che pare scritto. «È il quarto morto in pochi mesi, è troppo», dice sconsolato Marcello Volpato, sindaco di Camposampiero.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
204
Fonte:
www.articolo21.info

Padova, in fonderia operai bruciati da 1500 gradi
E all'ospedale c'è un ferito in fin di vita

I sindacati scioperano. Lo hanno fatto all'istante, appresa la tragedia, lo faranno anche oggi. Nell'azienda esterna che aveva in appalto manutenzione e pulizia dei forni lavorano (assunti regolarmente) altri due rumeni, lievemente feriti così come gli altri dipendenti addetti agli altri 3 forni. «La ditta è specializzata in queste operazioni - conviene Antonio Silvestri, della Fiom - ma il guaio è la scarsa preparazione di questi operai. Fanno corsi di formazione? Sono coscienti dei molti pericoli di una fonderia, fra gas, ghisa, corrente, fuoco? È una tragedia annunciata». Come sempre. «Ci sono due fattori che nell'industria italiana sono più considerati della sicurezza, e la ridimensionano: la produzione (quel tappo andava rimosso in fretta) e il profitto». Non ci rassegniamo, ma è un bilancio amaro ammette Guglielmo Epifani, leader della Cgil - «specchio fedele di una fredda statistica». Basta contare, perché prima di Baila il bollettino di guerra mandava dispetti da tutt'Italia, nord, sud, isole. I morti numero 201, 202 e 203. A Vignole Borbera, nell'alexandrino dove Mauro Pasquale, 50 anni è morto mentre stava facendo manutenzione all'impianto di filtraggio delle acque che servono per alimentare

la centrale elettrica dell'azienda dove lavorava, la Si.Ca. I vestiti dell'uomo sono rimasti impigliati nel tubo di ferro della macchina che solleva il pettine per la raccolta dei detriti. La morsa che lo ha stretto è stata mortale. Da Crotona tre righe di agenzia sulla morte di un giovane di 23 anni, Pietro Nicolazzi, di Petilia Policastro (Crotona), intento a riparare una trattrice agricola nell'azienda olearia di famiglia: la rottura di una valvola ha causato il cedimento della benna dello stesso mezzo che è rovinata addosso al ragazzo. Eppoi da Cagliari: Benedetto Ibbia, 51enne, era sulla gru a riparare la facciata di una palazzina in via Boiardo. Il braccio del mezzo è collassato. L'operaio è morto. Vent'anni fa, il 13 marzo del 1987, nei cantieri Mecnavi del porto di Ravenna tredici operai scesi a pulire nei budelli della nave gasiera Elisabetta Montanari morirono soffocati dai fumi di un incendio. Oggi si ricorderà quella che fu la più grande tragedia sul lavoro del dopoguerra. «Sono morti come topi», accusò l'allora vescovo di Ravenna Ersilio Tonini. Vent'anni dopo nei posti di lavoro, spesso quelli più umili, si continua a morire come bestie.

Moratti a testa bassa contro il Viminale. Oggi arriva Berlusconi

Il sindaco di Milano: insufficienti i 110 agenti in più. Ma i colleghi, da Cofferati alla Iervolino, la scaricano

di Giuseppe Caruso

CORTEO E pensare che c'era pure chi era contrario alla candidatura di donna Letizia. Silvio Berlusconi deve aver pensato molto in questi giorni a quelli che si opponevano, mentre si godeva l'attacco frontale e squisitamente politico portato al governo dal sindaco di Milano sulla questione della sicurezza. Un regalo (fino a che punto spontaneo?) servito su un bel piatto d'argento ad un capo dell'opposizione ringaluzzito dalle ultime disavventure del governo. Così l'ex presidente del consiglio non ci ha pensato su due volte: oggi sarà presente alla seduta del consiglio comunale (è tuttora consigliere) e quasi sicuramente il 26 marzo parteciperà alla tanto



Operai al lavoro in una fonderia Foto di Roberto Canò

L'INTERVISTA ROBERTO DORDIT Il regista di «Apnea», film sulla strage nelle fabbriche

«Italiani e immigrati, uguali nel lasciarci la pelle»

«Sì, ci sono le nuove norme, ma chiudere i cantieri non basta: li riapriranno, precari e pericolosi come prima, abatteranno gli ispettori del lavoro per sfinito...». Roberto Dordit fa il regista. Il suo *Apnea* - ancora nelle sale - di questo parla: dei morti nelle fabbriche, uno dopo l'altro, nell'indifferenza e nell'indolenza. Italiani e immigrati, uniti e uguali nel diritto di lasciarci la pelle.



«Non uccidono solo le gru o le esalazioni, quel che mantiene una cappa durissima è l'omertà: un operaio passa, l'azienda resta, resta come ricatto del posto di lavoro. E allora si chiudono tutti e due gli occhi...». **E il giorno dopo si ricomincia, ieri abbiamo sfondato il muro dei 200 morti, ma domani solita media di altri tre...** «Quello che manca è un'equazione semplice: lavoro è sicurezza, altrimenti il lavoro cambia senso e deve cambiare anche nome, non lavoro ma sfruttamento».

Sembra però che il lavoro con la elle minuscola vada benissimo a certi imprenditori... «Io chiedo: cosa è successo perché dalle conquiste degli anni settanta, quelle della fabbrica ma anche quelle dei campi, si è arrivati fin qui? Perché si è azzerata quasi totalmente la coscienza del lavoro, il senso delle rivendicazioni? I diritti vanno difesi giorno dopo giorno, non basta siano scritti sui pezzi di carta: non ci vuole nulla a sfilarli da sotto il tavolo e farne pezzetti».

Tutta colpa degli imprenditori e basta così? «Io credo che proprio gli imprenditori siano i primi a dover sollevare lo scandalo della strage nei luoghi di lavoro. Perché lavoro insicuro, lavoro sottopagato, lavoro senza diritti è anche lavoro a concorrenza sleale. Ecco, se le imprese e i sindacati facessero davvero una santa alleanza per difendere insieme i diritti e sano mercato, allora si potrebbe uscire da questo maledetto tunnel».

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI
per un partito nuovo. democratico e socialista.

Scarica la mozione completa su:
www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

MARTEDÌ 13 MARZO
FANO
Sala Cooperativa Treponti
17.00 → Presentazione Mozione
Ilva SARTINI

MERCOLEDÌ 14 MARZO
S. GIOVANNI VALDARNO
Sala della Musica, piazza della Libertà
21.00 → Presentazione Mozione
Gianfranco PASQUINO
Massimo PALAZZESCHI

LANUSEI
Aula Consiliare
18.30 → CONGRESSO
Sergio GENTILI
Silvio CHERCHI
Antonio CALLEDRA
Renato CUGINI

GIOVEDÌ 15 MARZO
ROMA
Sezione DS Alberone
17.00 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

CASTELFIORENTINO
Sezione DS Manetti
21.00 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

VENERDÌ 16 MARZO
ROMA
Sezione DS Ponte Milvio, via Farnesina 13
17.30 → CONGRESSO
Alberto NIGRA

ROMA
Sezione DS Tufello
17.30 → CONGRESSO
Sergio GENTILI

SANREMO
18.00 → Iniziativa Regionale sulla LAICITÀ
Franco GRILLINI

SABATO 17 MARZO
MONTEROTONDO
Sezione DS
16.00 → CONGRESSO
Sergio GENTILI